

LETTERA AI QUOTIDIANI LOCALI SU STALKING DI DELIA VALENTI IL 21 GIUGNO 2011

Gentile Direttore,

come Coordinamento Donne di Trento, da anni impegnate a fronteggiare il fenomeno della violenza di genere, in tutte le sue espressioni, compreso lo stalking, tramite il Centro Antiviolenza di Trento, referente territoriale dell'associazione nazionale D.I.Re, sito in via Dogana n.1, tel. 0461/220048, da noi costituito nel 2002 con il finanziamento della Provincia Autonoma di Trento, vorremmo intervenire in merito alla soluzione, ventilata in un articolo del 17 giugno scorso, della creazione, a Trento, di uno sportello ad hoc per dare una risposta alle vittime di stalking. Ci sembra infatti importante ricordare come la legge n. 11 del 2009 sul reato di stalking, (comportamenti persecutori), sia stata fortemente voluta dalle donne e in particolare dai Centri Antiviolenza delle donne, proprio, perché, nel precedente vuoto legislativo in materia, le donne erano lasciate completamente sole ed inermi a fronteggiare la reazione persecutoria del partner violento da cui avessero deciso di separarsi. Ricordiamo anche che quest'ultima situazione, peraltro, è quella in cui la donna rischia di più sul piano della sicurezza personale, perché non è infrequente che dallo stalking possano scaturire conseguenze, anche letali, per le donne coinvolte. Per questo la stessa legge che disciplina questo reato, all'art. 11, indica come misure a sostegno delle vittime, il fatto che le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche che ne vengano a conoscenza, " hanno l'obbligo di fornire alla vittima stessa tutte le informazioni relative ai Centri Antiviolenza presenti sul territorio e in particolare nella zona di residenza della vittima", provvedendo poi a metterla in contatto con i predetti Centri qualora ne faccia espressamente richiesta. Il puntuale riferimento ai Centri Antiviolenza deriva dalla consapevolezza che i casi di stalking di elevata criticità riguardano prevalentemente la violenza di genere, mentre gli altri casi di comportamenti persecutori (nel posto di lavoro, fra condomini, della donna sull'uomo ...) o hanno una ricaduta psicologica, seppur traumatica, diversa, perché non complicati da rapporti affettivi o si contano sulle dita di una mano. E' dunque estremamente importante per il legislatore che le donne oggetto di stalking possano contare sulle professioniste qualificate dei Centri Antiviolenza, in grado di offrire consulenze pluridisciplinari e di accompagnare la vittima in un percorso di protezione. Per affrontare la problematica in oggetto, riteniamo quindi, in linea con la ratio del legislatore, sia più efficace, oltre che meno finanziariamente dispendioso, sostenere e far conoscere ulteriormente il lavoro di chi, come il nostro Centro Antiviolenza, da anni si occupa, segue e sostiene le donne vittime di stalking.